Volontari, mezzi meccanici, viveri e coperte: un flusso ininterrotto verso le zone terremotate

Roma ricostruirà 7 centri distrutti
Dalla Regione 2 miliardi per il Sud

Scuole, asili e servizi essenziali saranno interamente ripristinati dal Campidoglio a Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Mirabella Eclano, Materdomini, Frigento, Salza Irpina e Serino - Nuove misure del consiglio regionale

Sono nati, uno, cento, mille centri di raccolta. Da scuole e Comuni del Lazio, da circoscrizioni e comitati di quartiere continuano ad arrivare — anzi si moltiplicano — notizie di una solidarietà che funziona, fatta di aiuti generosi e concreti. In queste pagine cerchiamo di riferire ai lettori. Ma va detto che è impossibile un resoconto completo di come e quanto Roma e le altre città del Lazio stanno aiutando il Sud. Siamo costretti a compiere delle sintesi, a non dare tutte le notizie per pure e semplici ragioni di spazio. In breve: queste colonne, pur così piene di fatti concreti, sono, per forza di cose, « parziali ». Ce ne dispiace. Ma ne siamo anche contenti: perché anche questa impossibilità è il segno di una straordinaria mobilitazione, che non ha precedenti.

Questa è la solidarietà che funziona

Una solidarietà che funziona. E' bene dirlo con chiarezza. Nel caos di un'operazione di soccorso, condotta con drammatica inadeguatezza di uomini e di mezzi dagli organi centrali dello Stato, c'è una solidarietà che funziona. E' quella della gente, delle grandi organizzazioni di massa, degli enti locali. E non si tratta solo di cifre. I tre miliardi già stanziati dal Comune di Roma, i due della Regione Lazio, l'imponente raccolta di fondi e di materiale nelle circoscrizioni come nelle sedi del partito, delle associazioni culturali, delle parrocchie. Non è solo buona volontà. E' una volontà intelligente, che ha saputo trovare i canali giusti, i tempi opportuni, l'organizzazione necessaria.

La prova di efficienza (perché di questo si tratta) dimostrata dal Comune di Roma, come dalla Regione, dagli altri enti locali, può aver sorpreso solo i meno attenti ai cambiamenti di questi anni. Se a Sant'Angelo dei Lombardi funziona un ospedale da campo di grandi dimensioni e di grandi capacità, se ogni giorno 20 mila litri di latte arrivano ai piccoli comuni della provincia di Avellino, 20 mila a quelli di Potenza, 12 mila a quelli di Salerno con scrupolosa puntualità, se un ponte-radio collega 24 ore su 24 il Campidoglio con i centri operativi di Salerno e di Avellino, il merito va a quella che fino a poco tempo fa era considerata una delle amministrazioni locali più dissestate d'Italia.

E anche questo potrebbe dire poco o niente. Se non ci fossero quelle telefonate di ringraziamento, quelle testimonianze commosse di chi ha visto i propri cari salvati dalle macerie da quegli uomini e dai quei mezzi che una follia burocratica e accentratrice stava rischiando (o ha tentato?) di fermare alle porte di Roma. Un solo caso fra tutti. Due bambini, due fratellini, estratti vivi dalla loro casa crollata grazie ad un compressore e a quattro martelli pneumatici inviati dal Comune.

Il sindaco Petroselli ha ragione quando afferma che « la amministrazione non ha invaso terreni altrui per puro desiderio di occupazione ». Quando sostiene che il Comune si è fatto interprete e organizzatore di uno spirito di solidarietà manifesto in tutta la città. E ha ragione anche a rassicurare i cittadini non tanto sulla destinazione degli aiuti, quanto attraverso chi e come arriveranno alle popolazioni terremotate. E' quello che la gente vuole sapere per continuare ad offrire la propria disponibilità, i propri sacrifici, le coperte, i soldi, come la propria casa.

Il bilancio di quello che è stato fatto da Roma e dal Lazio in questi primi cinque giorni della tragedia è impressionante. I mezzi e gli uomini inviati al Sud ormai non si contano più. Undici équipe sanitarie (e altrettante sono in partenza), innumerevoli colonne (tutte completamente autosufficienti) di pale meccaniche, gru, autobotti (ma chi avrebbe portato l'acqua a interi paesi assetati?), tende, tecnici e ingegneri capaci di riparare una strada, una conduttura, di controllare la stabilità di una casa. Non è davvero esagerato dire, anzi corrisponde pienamente al vero, che i soccorsi partiti e organizzati da Roma e dal Lazio costituiscono una gran parte di tutto quello che ha funzionato, che è servito davvero nel mare di una disorganizzazione incredibile, quanto colpevole.

Cose dette queste e riconosciute, anche se da qualcuno a mezza bocca, ieri mattina da tutto il consiglio regionale. E' stata votata la legge che stanzia i due miliardi per la emergenza. Si sta già pensando alla fase successiva, a quella che segue la primissima emergenza, alla ricostruzione, alla vita di chi è sopravvissuto. Occorrono mezzi enormi, un disegno, un progetto complessivo. L'azione del governo sarà insostituibile. Un altro fallimento, un'altra prova di incapacità e di lentezza sarebbe imperdonabile. Ma anche in quest'opera nessuno si illuda di escludere quegli enti locali, quelle forze democratiche che hanno avuto fin dalle prime ore della tragedia un ruolo di primo piano nell'impedire che a disastro si aggiungesse disastro.

L'annuncio di ieri del sindaco Petroselli del gemellaggio del Comune di Roma con sette Comuni dell'Irpinia per la loro ricostruzione ne è già una conferma.

Tecnici, mezzi, operai del Comune resteranno lì fino alla fine. Fino a quando tutto non sarà ritornato come una volta, come prima della scossa. E' più di una promessa, di un gemellaggio, è una garanzia. A Sant'Angelo dei Lombardi, a Lioni, a Mirabella Eclano, a Materdomini, a Frigento, a Salza Irpina, a Serino, le scuole, gli asili, gli ambulatori, i pubblici servizi saranno interamente ricostruiti.

Mentre ancora si scava tra le macerie si pensa già al domani. Il sindaco Petroselli ha annunciato ieri che il Campidoglio ha deciso di « adottare » sette centri tra i più disastrati dell'Irpinia. Sette paesi dove tutto, o quasi, è andato distrutto, dove il terremoto ha provocato i danni maggiori. Naturalmente si attende il « nulla-osta » del commissario di governo, Zamberletti. Ma i contatti sono già in corso. E forse ve ne saranno di diretti durante il viaggio che Petroselli e Vetere inizieranno oggi nelle zone del disastro. Ma l'impegno formale (e anche quello finanziario) da parte del Comune di Roma già c'è. Sarebbe davvero impensabile che qualcuno ne ostacolasse la realizzazione.

La scelta dei sette Comuni non è casuale. E' proprio in queste sette cittadine che i soccorsi organizzati dal Comune e dalla Regione Lazio sono arrivati tra i primi. E' lì che tra i tecnici capitolini e quello che resta delle amministrazioni, dei responsabili locali, si è instaurata una collaborazione che ha già il sapore di una profonda amicizia. L'imperativo è non disperdere forze, fare cose concrete, lavorare all'emergenza, perfino alla più drammatica, pensando che la vita deve riprendere la sua « normalità » al più presto, che l'inverno è vicino.

Una linea d'intervento, questa, fatta propria da tutte le amministrazioni democratiche. Ieri mattina l'intero consiglio regionale è stato dedicato ai soccorsi ai terremotati. E' stata una seduta importante. Perchè la legge sugli stanziamenti per la emergenza (due miliardi) presentata a nome della giunta dal compagno Ciofi, è stata votata all'unanimità dall'intera assemblea. Perchè le critiche e le denunce sull'inadeguatezza governativa (che anche nel Lazio ha alcuni « punti forti » come il commissario Ancora, i prefetti di Rieti e di Latina) sono venute dai banchi di tutti i partiti della maggioranza. Ma soprattutto perchè si è deciso di non limitare a questi primi aiuti l'azione della Regione. Presto sarà precisata una legge di « interventi organici per la ricostruzione ».

Anche per la Regione, come per il Comune, il bilancio dell'opera svolta in questi giorni è imponente. In consiglio, ieri, ne ha tracciato un quadro il presidente Santarelli. Un quadro che già nella giornata di ieri era diventato vecchio, superato. E' difficile tener dietro a tutto quello che si fa, che si concretizza in posti-letto, roulotte, assistenza, generi di conforto.

Solo ieri la Regione è riuscita a reperire 690 posti in attrezzature alberghiere per i senza tetto, 30 roulotte per Nocera, 60 prefabbricati, pale meccaniche e relativi addetti sempre per Nocera, 12 mila pezzi tra coperte e generi di abbigliamento.

Soltanto a Sant'Angelo dei Lombardi, oltre il grande ospedale da campo in cui operano i medici del San Camillo, sono al lavoro 5 autobotti, 12 camion da cava, 9 pale cingolate, 3 gru da 22 metri, 4 pullman, 2 officine mobili, 3 autocarri fuoristrada, 10 gruppi elettrogeni, 3 camper del Comune di Roma.

Solo ieri mattina sono partiti (sempre su disposizione del Campidoglio) 40 camion di coperte, viveri, medicinali per Lioni; 25 per Mirabella Eclano; 30 generatori elettrici di essenziale importanza per la provincia di Avellino.

Le prime 35 roulotte delle 225 acquistate sono già a Salerno. La fornitura di latte della Centrale è passata da 21 mila litri giornalieri a 52 mila e si pensa di poter andare ancora oltre. Le « équipes » sanitarie in piena attività nelle zone del disastro sono undici, ma altre sono partite ieri e ancora ne partiranno oggi. Perfino per le bare e i sacchi per contenere i poveri morti la Protezione civile è ricorsa al Comune di Roma. Anche esse (300) sono già partite e arrivate a destinazione.

Petroselli: un ponte diretto anche oltre l'emergenza

Il sindaco Petroselli e l'assessore Vetere partiranno oggi. La loro destinazione è uno dei due centri operativi che il Comune ha organizzato nelle zone colpite, quello di Salerno. L'altro è ad Avellino. Il centro di Salerno è stato, nelle ore drammatiche che hanno seguito il sisma, una delle prime « teste di ponte » per i soccorsi. Per quelli partiti da Roma, ma anche per gli altri. Il ponte radio tra il centro e il Campidoglio ha funzionato ininterrottamente 24 ore su 24, ogni giorno. Da lì sono passati, e continuano a passare, gran parte dei mezzi, dei viveri, dei medicinali diretti in Irpinia.

L'assessore Vetere resterà a Salerno alcuni giorni. Petroselli tornerà a Roma domani o dopodomani. Il loro sarà, naturalmente, un trasferimento di lavoro. La quantità di mezzi e di personale capitolino all'opera nei Comuni terremotati è tale che si può ben dire che una parte consistente del Campidoglio sia ormai lì. Ieri, alla vigilia della partenza, il sindaco Petroselli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« La città di Roma — come le altre città — si è sollevata in un moto profondo di solidarietà che non ha precedenti, per gli aiuti, per i soccorsi, per gli interventi nelle zone terremotate. E' un sussulto di umanità e di impegno civile che si accompagna ad una giusta vigilanza. Si chiedono fatti e non parole, garanzie. Il Comune ha deciso perciò di destinare i fondi della sua sottoscrizione ed altri fondi per ricostruire alcuni paesi dell'Irpinia. Il soccorso immediato ed un ponte verso il futuro che non vogliamo di degradazione, di abbandono, di esodo. La gente che si è mobilitata ha diritto di sapere per chi e per che cosa l'ha fatto, per l'oggi e per il domani ».

IL PCI — In tutte le sezioni ferve il lavoro di raccolta del vestiario, dei medicinali, delle attrezzature. Ieri mattina è partita un'altra autocolonna (50 camion più 22 squadre di medici, tecnici, elettricisti e 30 studenti equipaggiati); stamattina, sempre alle 9, partiranno altri camion dalla Federazione del PCI. La VII e la IX zona del partito hanno messo a disposizione due ristoranti con una autonomia di una settimana e 200-300 pasti al giorno. Domani andrà nelle zone terremotate un'altra autocolonna sempre organizzata dal partito. Le sezioni sono stracolme di indumenti, coperte, tende: i compagni lavorano per selezionare prima il materiale in modo da rendere più agevole la distribuzione. Camion, furgoncini, macchine, partono, ogni giorno, dalle sezioni della città e della provincia. C'è bisogno di automezzi per trasportare il materiale, immediatamente, in Campania e in Basilicata. Per chi potesse mettersi a disposizione della Federazione il numero di telefono è il 49 54 693.

IL SINDACATO — Funziona a pieno ritmo il centro di smistamento della federazione unitaria in via Amendola 5. Ieri sono partiti 40 camion con viveri, tende, coperte e tecnici per le operazioni di disinfestazione. Stamane alle 6 dalla zona sindacale Ostiense partirà un'autocolonna di 30 automezzi con tende, prefabbricati. Molti lavoratori hanno chiesto le ferie per potersi recare nelle zone terremotate ad aiutare i soccorsi. Due camion sono partiti da Pomezia, altri due dall'azienda Palmolive con medicinali e viveri. Tre camion e una ruspa da Civitavecchia. La Pirelli di Tivoli ha spedito un camion carico di piatti e bicchieri di plastica. Da Civitacastellana parte ogni giorno un camion per Avellino con viveri e vestiario. Frosinone ha partecipato ai soccorsi con due camion di viveri e prefabbricati. Da Latina è partita una equipe medica e un Tir pieno di alimenti, più venti edili con una ruspa. Monterotondo ha organizzato 10 camion con vestiti e generi alimentari, 2 ruspe, 1 autogru, 1 autoambulanza, 3 roulottes. Due autobotti sono partite da Mentana. Mille lavoratori organizzati dal sindacato sono già al lavoro nel sud. Alla Romanazzi il consiglio di fabbrica ha raggiunto un accordo con la direzione: è stato spedito un autocarro per il trasporto delle macerie e quattro lavoratori per una settimana.

Dalla sede Enel di viale Regina Margherita è in partenza un gruppo di lavoratori (3 medici e 3 infermieri) con due camper, gruppi elettrogeni, viveri e coperte raccolte tra i dipendenti. Alla Club Roman Fashion sono stati raccolti 27 milioni. Dalla Klopmann è partita una squadra di lavoratori in cassa integrazione (elettricisti, 1 ruspa). E' partito anche un camion, carico di vestiario e di alimenti, organizzato dai lavoratori della Gate e dell'Unità.

LEGA DELLE COOPERATIVE — E' partita per Brienza, uno dei centri colpiti, un'autocolonna con 10 camion, furgoni, carichi di alimenti, vestiario e mangime per gli animali. Sono state spedite anche 15 tende per 120 posti-letto, baracche per altri 40 posti, 1 scavatrice, 2 gruppi elettrogeni, cucine da campo.

PROVINCIA — Gli aiuti raccolti nel centro di via Argoli (a Colle di Mezzo), allestito dall'amministrazione provinciale, in parte sono già arrivati al Sud. Ieri è partita una autocolonna: ha portato a Conza 276 tende e 852 lettini. Oggi partono altri nove automezzi e due pullman: portano acqua minerale, viveri, medicinali (i mezzi sono stati messi a disposizione dai comuni di Moricone, Torrita Tiberina e Poli). Accompagnano il convoglio anche decine di medici dell'ospedale di Bracciano e giovani della « 285 ». Oggi per coordinare le iniziative si incontrano a Palazzo Valentini i sindaci di tutti i comuni. La provincia ricorda anche che il centro di via Argoli, oltre a funzionare come raccolta degli aiuti dei comuni, può essere anche utilizzato dagli abitanti dei quartieri limitrofi. Per informazioni occorre telefonare al 594609.

COMUNI DELLA PROVINCIA DI ROMA — E' difficilissimo dare un quadro delle iniziative prese dalle amministrazioni, dai partiti, dalle associazioni nei Comuni della provincia romana. Citiamo solo le più importanti: da Mentana è partito un camion con tende, vestiario e medicinali; da Fiano un camion e cinque furgoncini. Il comune di Campagnano ha lanciato una sottoscrizione per i terremotati: oltre i 50 milioni dell'amministrazione sono stati raccolti altri 5 milioni fra la gente. Da Cave sono partiti 5 camion, altri 4 da Ladispoli, e un altro da Palestrina.

Ancora, un autotreno di soccorsi è stato allestito dal Comune di Anticoli, un altro dall'amministrazione di Roviano Arsoli. La stessa cosa ha fatto il Comune di Mentana. Da Allumiere, oltre ai mezzi, è partita anche una squadra di tecnici.

LATINA — I Comuni del Lazio più vicini alle zone terremotate fin da domenica scorsa si sono attrezzati per far fronte all'emergenza. Senza bisogno di circolari, i medici degli ospedali di Formia e Gaeta hanno raddoppiato i turni, garantendo una presenza nei nosocomi 24 ore su 24. Numerose altre le iniziative: il Comune di Sezze ha stanziato 8 milioni per i terremotati. Dalla cittadina sui Monti Lepini domani partirà un camion con infermieri, tecnici e 100 tende. Straordinaria anche la mobilitazione nelle fabbriche: per tutte vale l'esempio della Massey di Aprilia. Gli operai hanno raccolto i soldi per comprare una scavatrice.

RIETI — La provincia che già conosce i drammatici effetti del terremoto ha risposto, all'appello del Sud, con centinaia di iniziative. Gli enti locali sono tutti mobilitati: il Comune del capoluogo ha messo a disposizione 10 roulottes, 10 l'amministrazione di Leonessa, 10 quella di Amatrice, 5 Antrodoco. La provincia ha deliberato lo stanziamento di cento milioni aprendo un fondo di solidarietà. Ancora le unità sanitarie hanno messo a disposizione 70 posti letto, più un'equipe di medici e infermieri che aspetta solo di sapere la destinazione per partire. Straordinaria mobilitazione anche nelle fabbriche. I lavoratori in cassa integrazione della Snia hanno raccolto due milioni e mezzo e hanno comunicato alla Prefettura un elenco di 41 operai disposti a partire « volontari ». Il consiglio dei delegati e la direzione della Texas Instruments hanno raccolto e inviato aiuti per 30 milioni. Ancora, l'Icar ha offerto decine di quintali di carne in scatola, la cooperativa « Celere », di Montopoli Sabina ha inviato 20 quintali d'olio.

FROSINONE — Superando difficoltà burocratiche di ogni tipo, ieri notte è arrivato nelle zone terremotate la colonna di camion, allestita dal « coordinamento provinciale di Frosinone per l'aiuto ai terremotati » (dell'organismo fanno parte partiti, enti, sindacati, imprenditori). Non è la sola iniziativa di solidarietà della Ciociaria. Tra le altre sta per partire un centro di rianimazione mobile messo a disposizione dalla Usl di Anagni, accompagnato da seimila flaconi farmaceutici. Particolarmente significativo è lo slancio di solidarietà degli operai della Fiat di Cassino: venti di loro sono già in provincia di Avellino. Dal « fabbricone » partiranno anche 2 camion, carichi di viveri, vestiario e medicinali.

Tantissimi anche i soldi raccolti nelle altre fabbriche: 20 milioni alla Videocolor, 12 alla Ceat, 7 alla Lepetit, 8 milioni alla Bassetti, 7 alla Sace-Sud.

Ancora è forte l'impegno delle istituzioni locali: il Comune di Ceccano ha inviato due camion, quello di Piuggi altri due, quello di Patrica uno, San Donato addirittura quattro, un altro l'amministrazione di Sant'Elia.

Denunciati inammissibili episodi di burocraticismo e fiscalismo

Rieti: il prefetto blocca tende e roulotte

Sotto accusa il commissario governativo e le prefetture di Rieti e Latina - Dure critiche di Ferrara

Sotto accusa due prefetti e il commissario di governo del Lazio. A causa di colpevoli ritardi e inefficienze delle autorità governative, i soccorsi da Latina e da Rieti sono partiti a distanza di giorni dalla catastrofe, oppure non sono partiti affatto. Tutto questo, di fronte al tempestivo e efficace intervento di Comune, Regione e Provincia, che fin dalle prime ore di lunedì si sono preoccupati di inviare nelle zone terremotate generi di prima necessità (tende, latte, coperte). Dunque, nuovi episodi di inammissibile burocraticismo e di fiscalismo da parte delle autorità governative. Invece di assumersi responsabilità si sono defilate, aspettando « disposizioni » che non sono arrivate.

In particolare, il commissario Tullio Ancora ha perso tempo frapponendo ostacoli allo stanziamento dei fondi d'emergenza della Regione. I due prefetti, invece, in attesa delle « disposizioni » del ministero hanno di fatto bloccato la spontanea catena di solidarietà che si è messa subito in moto nelle due città fin dalla giornata di lunedì.

E' questa la grave denuncia che è stata fatta ieri mattina prima al consiglio regionale e poi, nel pomeriggio, dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, nel corso di un affollatissimo attivo con il compagno Minucci.

A Latina, il prefetto fino a martedì è rimasto praticamente fermo. In quella stessa giornata poi ha delegato il suo segretario a partecipare all'incontro con forze politiche e sindacali per stendere un piano d'intervento.

Analogo il caso di Rieti, per il quale è stata presentata anche un'interrogazione urgente al ministero dell'Interno dal compagno Proietti. Qui, i comuni di Leonessa e Amatrice hanno messo a disposizione dei terremotati quelle stesse roulottes e tende che erano state affidate loro dal ministero in occasione del sisma del '78. Pronti a partire poi sono i lavoratori della Texas e della SNIA, insieme con un gruppo di giovani e di medici autorizzati dall'USL. Ebbene il prefetto ha bloccato tutto in attesa di ordini dall'alto, ben sapendo che quel materiale d'emergenza, che in questi luoghi non serve più, appartiene allo Stato.

Queste gravissime disfunzioni dell'apparato statale comportano conseguenze altrettanto gravi — ha sottolineato Ferrara nel suo intervento di ieri — perché si ripercuotono drammaticamente e direttamente sulla gente che aspetta disperatamente un aiuto generando contemporaneamente ulteriore sfiducia da parte dei cittadini nelle istituzioni e in chi ne è a capo.

I padroni della IBM non «anticipano»

I padroni non dicono sì nemmeno agli accordi sindacali per gli aiuti ai terremotati. Alla IBM, infatti, la direzione si è rifiutata di anticipare 30 milioni della sottoscrizione tra i lavoratori, dicendo che li avrebbe versati a dicembre.

Il consiglio di fabbrica dopo aver raccolto le adesioni alla sottoscrizione aveva chiesto alla società di anticipare i soldi che poi avrebbe ritirato sulla busta. Era già tutto pronto. I lavoratori sarebbero partiti stamattina, con viveri e vestiario. Ma il no della direzione ha bloccato tutto.

Anche dalla SNIA squadre di soccorso

Dopo la Fiat, la Snia. Anche i lavoratori in cassa integrazione del gruppo chimico hanno deciso di partire per le zone terremotate, per andare ad aiutare i soccorsi. Finora hanno risposto all'appello, lanciato dal sindacato, 41 operai di Rieti, dei 1.200 in « cassa » ormai da tre anni. Ma continuano ad arrivare le offerte di volontariato e alla squadra che è già partita, sicuramente ne seguiranno delle altre. I lavoratori sono andati giù muniti di tutti gli attrezzi necessari alle opere di salvataggio e completamente equipaggiati per essere autosufficienti.

Mille comunisti romani sono già al lavoro nei paesi colpiti

Cinquanta camion e 22 squadre di tecnici partiti ieri mattina dalla Federazione del PCI Autocolonna dalla zona sindacale Ostiense

Mille comunisti romani sono già al lavoro nelle zone terremotate. Sono partiti nei giorni scorsi, muniti di viveri e attrezzatura necessaria per i soccorsi. E' il dato complessivo che dà il senso della straordinaria mobilitazione del partito e delle sezioni per portare aiuto alle popolazioni colpite della Campania e della Basilicata. Arrivano decine e decine di notizie: di squadre in viaggio, di giovani volontari, di camion carichi di viveri e di vestiario, di medicinali e di attrezzi da lavoro. Le sezioni sono diventate tanti centri di raccolta, dove la gente si reca per sottoscrivere o lasciare un cappotto, una giacca, qualche coperta, per offrirsi in aiuto ai terremotati.

Con grande slancio, tutta la città, per mezzo delle sue organizzazioni di massa, sta esprimendo in queste ore un potenziale di solidarietà eccezionale. Oltre all'autocolonna di 50 camion e 22 squadre di tecnici partita ieri mattina dalla Federazione del PCI (un'altra di uguale dimensione partirà stamattina) analoghe iniziative sono state prese dal sindacato, dai consigli di fabbrica, dai comitati di quartiere. Dalla zona sindacale Ostiense questa mattina partirà un'autocolonna di 30 camion con tende, sacchi a pelo, prefabbricati. I giovani della borgata Massimina sono partiti ieri sera con un automezzo carico di prefabbricati. La Lega delle cooperative sta inviando altri camion carichi di materiale per l'assistenza e i soccorsi.

Centinaia, migliaia di iniziative che dimostrano come la città (la sua parte migliore), sia scattata subito a fianco delle genti del sud profondamente colpite dal sisma. Mille comunisti, come abbiamo detto, sono già sul posto; altri mille lavoratori organizzati dal sindacato sono già partiti o stanno per partire; centinaia e centinaia di volontari (medici, studenti, tecnici, elettricisti, edili) sono

andati giù per conto loro; altri operai delle cooperative stanno già lavorando tra le macerie dei paesi rasi al suolo. E' difficile avere una cifra esatta: ma sono migliaia e migliaia quelli che hanno lasciato la città per soccorrere i terremotati.

Il partito a Roma e nella provincia è mobilitato fino in fondo, dalle sezioni alle zone, dal comitato cittadino alla Federazione, al comitato provinciale. Alcuni dirigenti, i compagni Iembo, Ottaviano, Balducci, Consoli e Picarreta, stanno già nelle province del sud a coordinare il lavoro del partito. Presso la sezione comunista di Cava dei Tirreni, a Salerno, è stato costituito un centro di smistamento che organizzerà i soccorsi che giungono dalle altre città del Paese. Le sezioni continuano a raccogliere fondi e viveri, vestiario, coperte, tende. Una gigantesca macchina organizzativa che marcia a pieno ritmo.

Anche dal sindacato arrivano segnalazioni importanti. Dai lavoratori Snia in cassa integrazione partiti per Avellino, ai giovani della « 285 » in viaggio con jeep, camion, furgoncini. I commercianti hanno spedito camion pieni di scarpe, vestiti, coperte in collaborazione con la Lega delle cooperative. Democrazia proletaria comunica che 180 suoi aderenti sono già nelle zone colpite. Tutte le organizzazioni di massa, insomma, stanno lavorando al massimo per alleviare i disagi — che sono tanti — della gente sopravvissuta al disastro.

Anche le emittenti private diventano «coordinatrici»

Chi dieci ore di trasmissione al giorno, chi meno: in ogni caso, però, un grande spazio hanno trovato nelle emittenti private romane le notizie legate al terremoto di domenica scorsa. Informazioni che spesso hanno compensato i vistosi vuoti dei telegiornali Rai, notizie utili, continui aggiornamenti. A parte questa mole di lavoro giornalistico molte Tv hanno svolto un importante ruolo di servizio. Per tutte bastano gli esempi di « Video uno », che nelle zone distrutte dal sisma ha raccolto numerosissimi appelli di famiglie che hanno parenti a Roma e le ha messe in contatto fra loro; basterà ricordare come « Radio Blu » e altre emittenti democratiche hanno tentato di coordinare le offerte di soccorso indirizzandole nelle varie circoscrizioni, spiegando e rispiegando il difficile iter burocratico che occorre seguire, purtroppo, per far arrivare gli aiuti. Ci sono anche casi di emittenti, come Teleregione, che assieme alle forze democratiche hanno organizzato la raccolta di viveri

Un grande sforzo di solidarietà, ma ancora molto resta da fare. Per questo in una conferenza stampa, indetta ieri in Campidoglio, per fare il punto sui soccorsi organizzati dal Comune e durante la quale è stato denunciato il « silenzio » imposto dalla Rai sulle notizie che riguardano l'amministrazione di Roma, le Tv private hanno deciso di « unificare » le fonti d'informazione. Tutte assieme, insomma, si terranno in stretto collegamento col Comune per garantire comunque una corretta informazione e per fornire altre notizie

CENTRO OPERATIVO

E' stato costituito presso l'Ufficio Protezione Civile della Regione Lazio un centro operativo organico, con personale anche degli Assessorati competenti, per una migliore organizzazione dei soccorsi disposti dalla Regione Lazio. Il Centro operativo può essere raggiunto attraverso le seguenti linee telefoniche: num. 5435780, 54572398, 54572410, 54572396.

CONTO CORRENTE

E' stato istituito il numero di conto corrente postale 279000 intestato a « Comune di Roma - Conto sottoscrizione terremotati Campania e Basilicata - Via Monte Tarpeo, 42 » sul quale le Circoscrizioni verseranno le somme sottoscritte dai cittadini. Sullo stesso numero anche i singoli cittadini possono versare il proprio contributo.

Culla

E' nato Giulio figlio dei compagni Graziella Scudella e Alberto Adone della sezione Enti Locali. Al piccolo e ai suoi genitori gli auguri della sezione della federazione e dell'Unità.

E' morta la signora

BERTOLINO ALMA

madre della compagna Stefania Moretti. A Stefania e ai familiari tutti le condoglianze della sez. PCI Tuscolano e del CP della IX Circoscrizione.

Roma, 28 novembre 1980